

24 agosto 2017 – Messaggio nel primo anniversario dall'inizio degli eventi sismici del Centro-Italia

È ormai trascorso un anno dalla notte del 24 agosto 2016 che ha aperto un capitolo fuori dall'ordinario nella storia di migliaia di abitanti del Centro Italia. Nell'arco di cinque mesi, da allora, si sono verificati quattro eventi sismici maggiori, oltre a un'ondata di gelo e neve eccezionali nei territori montani già colpiti, che hanno causato vittime e feriti, perdita di abitazioni, relazioni, beni, lavoro, punti di riferimento.

Di quel periodo tornano alla memoria la determinazione delle persone a non lasciarsi sopraffare dall'enormità degli eventi e, allo stesso tempo, il sentire di essere messi a dura prova ogni volta che il darsi da fare si dimostrava insufficiente a fronte dei fenomeni naturali.

Il passare delle settimane, poi dei mesi, ha scandito con lentezza i cambiamenti delle decine di migliaia di sfollati: gli spostamenti in alberghi e camping, la difficile scelta di ricominciare altrove, il cercare un appiglio nella mancanza di seppur precarie prospettive o semplicemente di informazioni, il provare a riconoscersi ancora capaci di fare qualcosa. Il rischio più grande era, e resta, perdere il senso del presente per avere perso il desiderio del futuro e la capacità di costruirne uno nuovo a partire da una realtà ineluttabilmente cambiata.

È in questo scenario che nei 12 mesi passati e in quelli a venire si incarna l'opera della Chiesa che, a cominciare dalle diocesi più direttamente colpite, ha cercato sin dalle prime ore di portare aiuti concreti, ma che ha anche tenacemente lavorato per stare insieme e accompagnare quanti soffrono nelle difficili tappe dello sfollamento e del cambiamento.

Le azioni messe in campo da Caritas e da altre realtà ecclesiali si sono differenziate a seconda delle fasi dell'emergenza: la presenza, l'ascolto e l'orientamento, la mappatura dei territori, l'accompagnamento alle persone sfollate sulla costa, il contatto nella diaspora, l'aiuto a individuare i propri bisogni, la nascita di progetti familiari o di comunità, la generazione di linee future. Tutto questo, ben poco rispetto alla complessità del contesto, è stato possibile grazie al lavoro di persone comuni appartenenti alle comunità colpite, alle diocesi limitrofe, a volontari e operatori delle realtà in gemellaggio: Caritas Calabria, Caritas Emilia-Romagna, Caritas Liguria, Caritas Piemonte-Valle d'Aosta.

Questo anno, interminabile per quanti sono stati colpiti, è in realtà uno spazio breve in cui si è realizzato solo un avvio dei molti processi necessari a una vera ripartenza. Per la Chiesa vuol dire mettere ancora più energie nell'incarnare l'esempio di Dio che assume la condizione dell'uomo e gli cammina accanto infondendo fiducia e forza. L'impegno delle Caritas delle Marche continua, pertanto, a essere al fianco delle piccole comunità e delle famiglie, in collaborazione fattiva con quanti intendono sostenere il cammino di questo popolo.

“Un passo in più” – documentario



*«La vita è un gran dono,
la dobbiamo vivere.*

*La vita va vissuta e va
graffiata con le unghie e
con i denti.*

*Non bisogna mai
arrendersi. Io non mi
sono mai arreso, fino
all'ultimo. Fino
all'ultimo respiro.»*

Un terremoto non è solo l'istantanea delle macerie. È, soprattutto, la vita che impara coraggiosamente a fare i conti con la realtà cambiata. È ogni persona che torna a desiderare, a progettare. È, giorno per giorno, osare mettere “un passo in più”.

È così che abbiamo scelto di intitolare questo documentario, realizzato con un metodo di costruzione “dal basso” nel tentativo di restituire voce alle persone che sono state colpite dai terremoti che dal 24 agosto 2016 al 18 gennaio 2017 hanno causato lutti, perdite, diaspore di interi paesi e cittadine, e di superare la semplificazione mediatica dello spettacolo delle macerie.

Le 24 voci di questi uomini e donne, intervistati nei luoghi marchigiani del terremoto tra febbraio e marzo 2017, dalle montagne fino al mare, ci raccontano le loro storie e ci insegnano che non c'è cambiamento possibile senza prima essere capaci di riconoscere che la vita è irreversibilmente cambiata.

Raccontare significa circoscrivere ed elaborare il dolore; solo allora è possibile riconoscere i nostri bisogni, ritrovare obiettivi di vita e le nostre stesse risorse. Il cambiamento inizia con il primo passo in più.

Il documentario è **disponibile in versione integrale** sul canale YouTube di Caritas Marche all'indirizzo <https://goo.gl/ZXKX2u> o, direttamente, inquadrando il QR code a destra.



Formato: widescreen – **Durata:** 23 minuti – **Qualità HD:** da 144p A 1080p

Per pregare

«Ricostruire non solo le case, ma anche i cuori». Riprendendo le parole di una persona colpita dal terremoto, papa Francesco indica a tutta la comunità il modo in cui è possibile aiutare davvero le sorelle e i fratelli che soffrono. Esorta, ancora, a «ricostruire, ricominciare, ricominciare da capo, ma anche ricominciare senza perdere la capacità di sognare, sognare, avere il coraggio di sognare una volta di più»¹.

Certi che questa è la via di chi ha conosciuto l'Amore attraverso l'incarnazione e il sacrificio di Gesù, il Cristo, ti preghiamo Padre, inviaci lo **Spirito di Fortezza**, perché possiamo impegnarci nel profondo a percorrere la faticosa strada della speranza.²

Salmo 118, 1-14

Rit. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Alleluia.

Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia. **Rit.**

È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti. **Rit.**

Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.
Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia. **Rit.**

Tutti i popoli mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti. **Rit.**

Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.
Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l'uomo?
Il Signore è con me, è mio aiuto,
sfiderò i miei nemici. **Rit.**

Mi hanno circondato come api,
come fuoco che divampa tra le spine,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti. **Rit.**

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

LETTURA: dalla *Seconda Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi* (4, 1-11)

È Dio che ha avuto misericordia di noi e ci ha affidato questo compito: perciò non ci scoraggiamo. Rifiutiamo ogni azione segreta e disonesta, non ci comportiamo con malizia e non falsifichiamo la parola di Dio. Anzi, facciamo chiaramente conoscere la verità, e così presentiamo noi stessi di fronte al giudizio di tutti gli uomini e dinanzi a Dio.

Se poi la nostra predicazione appare oscura, essa è oscura per quelli che sono sulla via della perdizione: Satana, il dio di questo mondo, rende cieche le loro menti perché non risplenda per loro la luce gloriosa dell'annuncio di Cristo, immagine di Dio, e così essi non credono. Infatti noi non esaltiamo noi stessi: annunziamo che Gesù Cristo è il Signore. Noi siamo soltanto vostri servi a causa

¹ Dal Discorso del Santo Padre Francesco alle popolazioni colpite dal terremoto, Aula Paolo VI, 5 gennaio 2017

² Preghiera liberamente tratta e riadattata da Caritas Italiana, *È già futuro – Gestì di amore per il cielo e la terra*, Roma, 2007

di Gesù. E Dio, che ha detto: "Risplenda la luce nelle tenebre", ha fatto risplendere in noi la luce per farci conoscere la gloria di Dio riflessa sul volto di Cristo.

Noi portiamo in noi stessi questo tesoro come in vasi di terra, perché sia chiaro che questa straordinaria potenza viene da Dio e non da noi. Siamo oppressi, ma non schiacciati; sconvolti ma non disperati. Siamo perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non distrutti. Portiamo sempre in noi la morte di Gesù, perché si manifesti in noi anche la sua vita. Siamo vivi, ma continuamente esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la sua vita si manifesti nella nostra vita mortale.

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

La *fortezza* è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. [...] La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. «Mia forza e mio canto è il Signore» (*Sal* 118,14). «Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo» (*Gv* 16,33).

Può essere previsto un momento di riflessione-attualizzazione a cura di chi guida la preghiera e della comunità riunita.

Invocazioni

O Padre:

- **donaci la FEDE:** perché non ci appoggiamo su noi stessi, sulle nostre opere o sulla nostra intelligenza, ma confidiamo in Te con serena fiducia;
- **donaci la SPERANZA:** perché sperimentando i nostri limiti, la debolezza, la sofferenza non ci scoraggiamo mai; fa' che riconosciamo la Tua presenza amorevole al nostro fianco in ogni avvenimento;
- **donaci il dono della PAZIENZA** perché in Te e nella Tua forza possiamo iniziare la ricostruzione del cuore;
- **donaci il dono della PERSEVERANZA** per aprirci sempre ai bisogni del fratello, ai suoi problemi e alle sue sofferenze;
- **accompagna con il tuo AMORE** quanti hanno conosciuto il lutto e la perdita; rendi questa comunità capace di ascolto profondo e sostegno fedele alle esistenze di quanti sono nella prova.
- ... *altre invocazioni della comunità*

Preghiamo

Ti preghiamo Padre, nel nome di tuo Figlio Gesù Cristo, aprici allo Spirito Santo – che è fortezza e fiducia – per imparare lo sforzo interiore necessario a non cedere alla tentazione della rassegnazione e della tristezza, ma ad aprirci alla comunione con Te e con i fratelli. Amen